

Il delitto, le indagini

Ucciso a Porta Capuana donna killer si consegna

«Vendetta passionale»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Una coppia di killer per una sentenza di morte in bilico tra amore e vendetta. Questioni di gelosie, forse di tradimenti. In ogni caso, una faccenda spinosa che i sicari hanno deciso di regolare con un raid eclatante: tutti dovevano vedere. C'era anche una donna, all'una di domenica notte a Porta Capuana, in sella a quello scooter diventato un cavallo di Troia. La sua non sarebbe stata una presenza passiva. Seduta sul sellino passeggero, ha osservato da distanza ravvicinatissima il momento esatto in cui il compagno ha esploso il colpo di pistola che non ha dato scampo al trentaduenne Alessandro Grivano. Eliana Brunetti, trentenne sorella dei ras della "paranza dei bambini", la stessa che anni fa ha insanguinato le strade di Forcella e del Mercato, sapeva di avere il fiato sul collo. Le immagini delle telecamere erano nette e altrettanto lo erano le testimonianze raccolte dalla polizia.

LA DECISIONE

Dopo una manciata di giorni in fuga, Eliana Brunetti ha così busato alla questura di via Medina e ha sigillato la resa: «So che mi state cercando». All'appello manca adesso il partner, Ernesto Maddaloni, il presunto esecutore materiale dell'agguato. Sulla sua testa pende un decreto di fermo di indiziato di delitto che non contempla sconti. Omicidio volontario, l'accusa da cui sarà chiamato a difendersi. L'imboscata costata la vita ad Alessandro Grivano era arrivata al culmine di una settimana dai toni thriller. Non c'era stato neanche il tempo di ricomporre il mosaico investigativo del Far West andato in scena a Montesanto, che la città ha subito dovuto fare i conti con un'altra emergenza. Sette giorni fa in piazza Sant'Anna a Capuana, a differenza di quanto avvenuto davanti alla stazione della Cumana, il piombo e il sangue sono stati però reali. Quella consumatasi nel ventre molle della Ferrovia è stata una spedizione punitiva in piena regola. La vittima designata, un piccolo pregiudicato della zona del Borgo di Sant'Antonio Abate, era in sella al proprio scooter quando il suo cammino ha incrociato quello di chi ne aveva già decretato la fine. Il raid è stato implacabile, gli esiti irreversibili.

**LA GIOVANE VITTIMA
VENNE FREDDATA
CON UN COLPO
DI PISTOLA
SOTTO GLI OCCHI
DI DECINE DI PERSONE**

► Eliana Brunetti, sorella dei ras di Forcella si presenta in Questura: «Mi cercavate?»



IL LUOGO
Porta Capuana dove, sotto gli occhi di decine di persone, è stato freddato con un colpo di pistola Alessandro Grivano



► All'appello manca ancora il suo partner presunto esecutore materiale dell'agguato

li. Il killer ha esploso due colpi di pistola calibro 7.65, uno dei quali andati a segno sul torace del trentaduenne. Inutile la disperata corsa verso l'ospedale Pellegrini. I sanitari, poco dopo, non hanno potuto far altro che mettere a referto l'ora del decesso.

IL COMMANDO

Sullo sfondo, una circostanza agghiacciante: il commando ha agito davanti agli occhi di decine di persone, a quell'ora ancora in strada per cercare un po' di refrigerio. Il muro dell'omertà su cui probabilmente il killer contava è però crollato ben presto sotto il peso di un movente che nulla c'entrava con il "sistema". A spazzare via i punti di domanda che avvolgevano l'identità del sicario e della complice sono stati i

Due ragazzi accoltellati arrestato un minore

Lo scorso 29 marzo a Marano, poco dopo le 23, nei pressi di alcune gioiellerie accoltellò due coetanei di 16 e 17 anni: colpì un ragazzino sei volte, un altro tre. Per il duplice tentativo omicidio, è stata data esecuzione a un'ordinanza di applicazione della misura cautelare personale del collocamento in comunità nei confronti di un 16enne. Una violenza, quella messa in atto, dietro la quale c'era un mandante. Il 16enne, infatti, avrebbe agito su disposizione di un maggiorenne che era in carcere, a Poggioreale, per rapina. Al centro della storia l'ex fidanzata del detenuto. Tutto sarebbe iniziato da una telefonata ricevuta dalla ragazzina, 14 anni, mentre era in compagnia di amiche. Era accanto alle due vittime, delle quali ne conosceva solo una. Durante la conversazione, l'ex, che aveva chiamato dal carcere oscurando il numero, aveva sentito qualcuno che con voce maschile diceva "chi è questo scemo?". Da lì la richiesta di rivolgersi ad un suo amico, il 16enne, chiedendo una punizione per quanto detto. Il provvedimento restrittivo scaturisce dall'attività investigativa avviata dai carabinieri della stazione di Marano.

poliziotti della sezione Omicidi della Squadra mobile. Sotto la guida del primo dirigente Mario Grassia, hanno acquisito le immagini registrate da alcune telecamere di sicurezza presenti nei dintorni del rudere dell'ex Pretura e, soprattutto, hanno scavato nel passato e nella rete di legami della vittima. Proprio da questo secondo fronte è emersa, già nelle ore subito successive al delitto, la pista che ha portato il pool investigativo coordinato dal pm Stella Castaldo a individuare il movente del raid. Nonostante le modalità tipicamente mafiose, l'omicidio di Grivano sarebbe stato in realtà il frutto avvelenato di un contrasto maturato e mai sanato per un presunto tradimento.

LE RAGIONI

Una questione sentimentale, che avrebbe spinto Ernesto Maddaloni, accompagnato in quel frangente da Eliana Brunetti, ad armarsi e a punire l'uomo ritenuto responsabile di quello sgarro imperdonabile. Definito il perimetro dell'input, è così partita la caccia ai due indagati. La trentenne, sperando forse di non aggravare ulteriormente la propria posizione, ha optato per il passo in avanti, costituendosi. Accompagnata dal suo difensore di fiducia, il penalista Giuseppe Ricciulli, la trentenne ha prima reso una lunga serie di dichiarazioni spontanee negli uffici di via Medina. Poi, ieri mattina, il copione è andato in replica nella lunga udienza di convalida celebrata davanti al gip Gabriella Ambrosino. Eliana Brunetti, di fronte al macigno dell'accusa di concorso in omicidio volontario, ha quindi provato a chiarire la propria posizione, ammettendo di essere stata presente sulla scena: «Ero io la donna seduta dietro sul motorino». Confermato anche il movente di natura passionale. Dopodiché, preso atto di un quadro indiziario fin qui schiacciante, il giudice ha disposto per lei la custodia cautelare in carcere. L'assedio ai vicoli del centro storico e della Ferrovia intanto prosegue, la morsa dell'inchiesta potrebbe stringersi presto anche intorno al presunto esecutore materiale del delitto. Sullo sfondo del tragico regolamento di conti resta un cognome: Brunetti. I ras Manuel e Nicolas, fratelli di Eliana, insieme agli alleati del clan Sibillo fino a una decina di anni fa portarono avanti una faida contro i rivali del cartello Buonerba-Mazzarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO
GLI INVESTIGATORI
L'OMICIDIO
SAREBBE LEGATO
A QUESTIONI
DI GELOSIA**



ISCHIA GLOBAL FEST

FILM&MUSIC 12 - 19 Luglio, 2026

IL GRANDE CINEMA SULL'ISOLA VERDE

Il programma dei film disponibile online

Con il contributo di



Media Partners



www.ischiaglobal.com

